LOTTA DI CORRENTI PER LA FORMAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

IL CONGRESSO COMUNISTA davanti allo scoglio dei candidati

Alcuni vorrebbero l'esclusione della «nuova sinistra» - Galluzzi ha ribadito il dissenso da Mosca sull'intervento in Cecoslovacchia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Bologna 13 febbraio, notte.

I comunisti italiani hanno aspettato il sesto giorno dei lavori congressuali per dire, in termini un po' più chiari di quelli che Longo aveva usati nella sua relazione introduttiva, che cosa pensano delle tragiche vicende di Praga, dell'aggressione del ventun agosto e del principio della cosiddetta «sovranità limitata». Hanno lasciato che prendessero prima posizione i delegati venuti dall'estero: che Ponomariov impartisse la sua «lezione» sui doveri dei paesi socialisti; che Erban, cecoslovacco, subisse l'umiliazione che ha subito, parlando per un quarto d'ora, senza il diritto di citare mai l'invasione del suo paese; che il bulgaro Zivkov inscenasse la farsa dell'«aiuto cameratesco» ai cecoslovacchi; che, infine, i romeni e gli jugoslavi rompessero la cortina di ipocrisia che fino a ieri aveva avvolto lo spinoso argomento.

«Sovranità limitata»

Solo oggi, a conclusione dei saluti degli inviati stranieri, i dirigenti del PCI hanno incaricato un funzionario del partito, Carlo Galluzzi, responsabile della sezione esteri, di dire esplicitamente che i comunisti italiani dissentono sull'intervento armato in Cecoslovacchia, non accettano le ragioni con cui esso è stato motivato e tantomeno la teoria della «sovranità limitata».

Curvo sul banco dei delegati stranieri, il sovietico Ponomariov ascoltava la traduzione dell'intervento dal suo interprete personale. Ogni tanto, con un gesto della mano, si faceva ripetere una frase, scambiava qualche parola col suo seguito. Alla fine, si è alzato ed ha applaudito freddamente.

Galluzzi ha seguito, nel discorso, lo stesso schema già adottato da Longo (forse, uno schema concordato con i russi), ma è arrivato a conclusioni più precise: E' partito dalla condanna della NATO e dall'attacco agli «imperialisti». Ha definito il significato della politica di coesistenza pacifica e, dipanando via via queste fila e polemizzando con la nuova sinistra (in particolare con Rossana Rossanda), ha raggiunto il nodo del problema, lasciato in ombra nei loro interventi dai maggiori esponenti del PCI.

«Abbiamo preso atto — ha affermato Galluzzi — delle dichiarazioni di Ponomariov, secondo cui non esistono più partiti e Stati-guida. Ciò significa riconoscimento della necessità della ricerca della via autonoma al socialismo per ogni paese, dell'autonomia di ogni partito nelle scelte del tipo di società socialista e dei modi nei quali deve esprimersi la democrazia socialista. Riaffermiamo questa posizione come tratto fondamentale dell'internazionalismo proletario». L'assemblea ha applaudito.

Galluzzi ha proseguito: «In questo quadro consideriamo con preoccupazione la tesi che, muovendo dalla constatazione (da noi condivisa) che l'unità del campo socialista è fondamentale per la difesa della pace, afferma il principio di una sovranità nazionale dei paesi socialisti subordinata alle esigenze di stabilità e sicurezza del campo socialista».

Ancora: «Non possiamo accettare la teoria della sovranità limitata, la contrapposizione fra la sicurezza del mondo socialista e il rispetto della sovranità nazionale dei singoli paesi socialisti. Riteniamo al contrario che il rispetto della sovranità dei paesi socialisti sia una garanzia essenziale dell'unità e della forza del campo socialista, che non si può basare solo sulla forza militare, che pure è necessaria, ma deve soprattutto poggiare sul consenso popolare e quindi sullo sviluppo della democrazia socialista. Qui sta la ragione del nostro dissenso sull'intervento militare in Cecoslovacchia e della nostra richiesta che il popolo cecoslovacco e il suo partito comunista possano sviluppare in piena sovranità la loro società socialista».

Attacco alla NATO

«Gli avvenimenti cecoslovacchi, prima e dopo l'agosto, — ha continuato Galluzzi — confermano che la grande maggioranza del partito e del popolo cecoslovacco non hanno mai messo in dubbio né lo avvenire socialista del loro paese, né la loro fedeltà al campo socialista, garanzia essenziale contro i pericoli del revanscismo tedesco».

Galluzzi ha quindi concluso riaffermando con forza «l'impegno internazionalista» del PCI e la sua convinzione del «legame profondo che esiste fra la lotta contro l'imperialismo e la lotta per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia».

L'attacco alla NATO e alla logica dei blocchi, da cui Galluzzi aveva preso le mosse, criticando il governo di centro-sinistra, era stato drastico e pesante, anche se meno rigido di quello dei vecchi stalliniani. «La battaglia contro la NATO — aveva detto Galluzzi — è un punto di fondo dell'azione anti-monopolistica ed è quindi una discriminante della volontà rinnovatrice delle forze politiche». Aveva aggiunto, però, che la coesistenza pacifica non può essere considerata come difesa dello *status quo* e meno che mai come accordo di vertice fra le grandi potenze sulla testa degli altri paesi.

L'intervento di Galluzzi ha chiuso oggi la seduta antimeridiana del congresso. Nel pomeriggio i delegati non si sono riuniti per dar modo alle commissioni di lavorare. Sono stati riconvocati a tarda sera per discutere il metodo di elezione e la lista del nuovo comitato centrale.

Ormai il gioco congressuale è alla fine: prima il dibattito sui problemi interni, avviato da Longo e rilanciato da Napolitano, poi quello dei rapporti internazionali, aperto dai delegati stranieri. La impressione che si è avuta oggi, soprattutto dopo il discorso di Galluzzi, è che i dirigenti del PCI abbiano voluto evitare con cura (forse d'accordo con i sovietici) di impostare fin dall'inizio il confronto con lo scabroso problema cecoslovacco, per relegare quest'ultimo nella fase finale dei lavori e non impegnarvi i maggiori dirigenti. Questo consentirà alla commissione che sta elaborando il documento conclusivo di non farne un argomento primario. La commissione incontra già sufficienti difficoltà sul terreno delle questioni interne, nello sforzo che sta facendo da due giorni per conciliare le tesi contrastanti di Amendola e di Ingrao.

Non meno faticosa è la scelta dei candidati al comitato centrale. Alcuni vorrebbero escludere Pintor, ormai capo della «nuova sinistra». Altri lo appoggiano. Altri ancora sostengono che è più facile massorbire la frangia dissidente inserendola negli organi direttivi: tagliata fuori, finirebbe per costituirsi in frazione. La presidenza della commissione centrale di controllo, tenuta finora da Scoccimarro, andrà — a quel che sembra — a Colombi. Berlinguer è il candidato indiscusso alla vice-segreteria del PCI. Spetterà a lui domani tirare le conclusioni del dibattito.

Gli ingraiani questa mattina hanno riproposto le loro tesi con un intervento di Trentin, segretario nazionale della FIOM, che ha accusato la maggioranza governativa di voler «coinvolgere una parte delle forze popolari» in un dialogo a sostegno del centro-sinistra. Ha poi aggiunto che l'autonomia sindacale «non potrà mai pregiudicare l'impegno politico dei militanti del sindacato».

Capraro, della «nuova sinistra», ha riparlato di «alternative al sistema», come obiettivo da raggiungere attraverso «una riforma istituzionale che vada ben oltre i limiti della semplice attuazione costituzionale». Gullo, della «vecchia guardia», ha difeso con calore la continuità: via italiana al socialismo, sì, — ha affermato —. Ma se con questa espressione si intende la ripulsa delle esperienze sovietiche e degli altri paesi socialisti, essa «va respinta energicamente».

Luigi Bianchi

«Contestato» da giovani il congresso del PCI

Bologna 13 febbraio, notte.

La sesta giornata del dodicesimo congresso nazionale del PCI ha dato luogo ad una dimostrazione. Alcuni giovani, rappresentanti (così hanno affermato) di altre centinaia ai quali è stato vietato, per ragioni di ordine pubblico, di sfilare in corteo, hanno infatti «contestato» il congresso.

I giovani hanno percorso il centro cittadino reggendo un cartello con la scritta: «Contestiamo il PCI, un partito vecchio che non ha nulla da dire a noi giovani». La dimostrazione è stata decisa da giovani politicamente indipendenti e da altri della DC, del PSI, del PLI e del PRI.

WILSON per Berlino

(Continuaz. dalla prima pag.)

sciatore tedesco mi ha autorizzato a fare questa correzione: io avrei dovuto sapere che gli ambasciatori dormono sempre in frack». Secondo lui (questa la morale) «non bisogna credere sempre ai giornali», soprattutto quando — si è osservato — certi ricordi turbano un idillio nascente. In ogni modo — bisogna riconoscerlo — Wilson si è cavato d'impiccio con una certa eleganza.

Domani il primo ministro andrà a Berlino Ovest: del gesto Kiesinger l'ha già calorosamente ringraziato. Troverà una situazione tesa. Dopo la protesta d'ufficio di Pankow contro la già decisa elezione presidenziale del 5 marzo, oggi il governo della Germania orientale ha incitato i berlinesi occidentali a ribellarsi a Bonn e alla sua «politica revanscistica». In una «lettera aperta», che denuncia l'intenzione di crearsi un alibi, Ulbricht dice tra l'altro: «Non dimenticate chi è il colpevole, chi sarà da biasimare se voi sarete colpiti da misure che noi siamo costretti ad adottare nell'interesse della pace e della giustizia».

Ma il fatto più grave — che già sta tenendo occupate le cancellerie dei paesi alleati — è che a Berlino Est si è tenuto una specie di «vertice militare» del Patto di Varsavia. Alla riunione — presieduta dal maresciallo sovietico Jakubowski — hanno partecipato il ministro della difesa di Pankow generale Hoffmann, il capo dello stato maggiore bulgaro Semergijev, il vice-ministro della difesa ungherese Olach, il vice-ministro della difesa polacco Tuczapski, il vice-ministro romeno delle forze armate generale Gheorghe, il vice-ministro della difesa cecoslovacco generale Muha e il generale sovietico Lastschenko. La riunione è venuta ad alimentare le congetture secondo le quali sono in preparazione manovre militari del Patto di Varsavia nei giorni intorno al 5 marzo: essa si è tenuta — come ha informato l'agenzia di Pankow *ADN* — «in uno spirito fraterno di amicizia combattiva».

Le agenzie occidentali avevano appena ripreso e diramato la grave notizia che lo ambasciatore sovietico Zarapkin, nelle prime ore della sera, è andato a trovare il cancelliere Kiesinger a palazzo Schaumburg, dopo aver chiesto per telefono un colloquio urgente. Il diplomatico ha consegnato al cancelliere una comunicazione scritta del suo governo nella quale si minacciano rappresaglie per il caso che il governo federale non rinunci immediatamente la convocazione dell'assemblea federale a Berlino Ovest, confermata ieri in via definitiva dal presidente del Bundestag von Hassel. Kiesinger — ha fatto sapere il portavoce Diehl — ha respinto le accuse contenute nella comunicazione e ricordato che il governo federale ha agito in pieno accordo con gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia, che sono le tre potenze responsabili della situazione a Berlino Ovest. Siamo già, dunque, ai ferri corti: nei prossimi giorni la crisi comincerà ad assumere contorni più precisi e uscirà dalla fase di «guerra diplomatica». La minaccia a Berlino Ovest e ai «corridoi aerei» si fa angosciosa.

V. B.

FERMENTI PRECONGRESSUALI

Si divide la sinistra dc

Una nuova corrente è sorta dalla scissione di «Forze nuove» - La «Base» conferma la propria opposizione all'attuale maggioranza del partito - Oggi la riunione della direzione centrale - Commenti al congresso del PCI

Roma 13 febbraio, notte.

Domani si riunirà la direzione centrale della DC, per discutere i problemi relativi alla convocazione del prossimo congresso nazionale del partito. Su questi problemi, già ieri — com'è noto — il segretario regionale della DC lombarda, Bassetti, ha indirizzato una lettera al segretario del partito, Piccoli, chiedendogli che sia la stessa segreteria del partito a formulare una proposta articolata di nuove norme sulle modalità del congresso. Tra l'altro, secondo l'opinione del dottor Bassetti, dovrebbe essere abolita la proporzionale rigida nelle elezioni interne del partito: proposta abbastanza significativa, quando si pensi che furono proprio i basisti (a questa corrente appartiene il segretario della DC lombarda) a propugnare, a suo tempo, l'introduzione della proporzionale.

La corrente di «Base» ha tenuto, ieri ed oggi, un convegno a Firenze dei suoi consiglieri nazionali, dei segretari provinciali e dei parlamentari aderenti, e ha diramato oggi un comunicato in cui riconferma la sua opposizione all'attuale maggioranza del partito, che ripropone — dice il comunicato — il vecchio schema di «Iniziativa democratica». La corrente rifiuta fin d'ora «ogni ipotesi o illusione di aggiunta ed integrazione della 'Base' nello schieramento che esprime l'attuale segreteria politica».

E' una tesi che le sinistre avevano già preannunciato: già pure in modo non così preciso e formale, e che costituisce l'opposto della tesi prospettata giorni fa dal fanfaniano Bosco, secondo cui la attuale maggioranza (dorotei, fanfaniani, taviani) può benissimo essere rafforzata da successive integrazioni. La corrente di «Base», invece, intende ribadire la propria autonomia dagli schieramenti prefabbricati, opporsi alla ricostituzione della maggioranza di Milano, evitare la contestazione interna tra gruppi di potere e la contrapposizione di fronti non sufficientemente contraddistinti sul piano politico. Ciò che si richiede — essa afferma — è un confronto sui temi politici.

Principalmente, questi temi dovrebbero essere quattro: la politica estera, che sia ispirata ai valori della pace ed al superamento dei blocchi contrapposti; la politica di centro-sinistra, che dovrebbe tener conto dei risultati del 19 maggio ed esprimersi in contenuti concreti e in modalità e tempi precisi; i rapporti tra centro-sinistra ed opposizione, ed in particolare tra DC e comunisti; la diversa struttura interna del partito, per rompere il «verticalismo oligarchico».

Un'altra sinistra, quella sindacalista di «Forze nuove» soffre intanto la sua piccola scissione interna, con la nascita di una sottocorrente — quella della «Nuova sinistra» — che terrà sabato a Palermo il suo primo convegno. Vi aderiscono alcuni sindacalisti della CISL, tra cui l'onorevole Scalia, ed alcuni dirigenti regionali siciliani. Sembra che vi aderisca anche l'onorevole Storti. Non si sa, comunque, quale forza possa avere e quale posizione stia per assumere il nuovo gruppo. L'onorevole Sinesio, attuale sottosegretario al tesoro, anch'egli proveniente dalla CISL, ha commentato duramente la nascita della nuova corrente con queste parole: «Sia detto chiaro che chiunque sta a sinistra e non sceglie, non può essere considerato che un doroteo di sinistra».

In margine al congresso comunista, da sinistra l'onorevole Anderlini, transfuga del PSI ed oggi indipendente di sinistra eletto con le liste comuniste, è completamente soddisfatto, come risulta da una dichiarazione odierna, dell'andamento del congresso, per la franchezza del dibattito, per la condanna dell'intervento in Cecoslovacchia (!), per l'approfondimento dei temi sull'unità di sinistra, nella quale, evidentemente, lo onorevole Anderlini si crogiola. Unica lacuna, secondo lui: la mancanza di «un discorso impegnativo di politica economica».

Da destra, invece, il senatore Togni considera il congresso di Bologna «equilibristico e contraddittorio» e tuttavia capace di accendere «una pesante ipoteca per lo avvenire e lo sviluppo della democrazia in Italia», col favore della disgregazione del regime democratico, delle lotte interne dei partiti, della catena di fatti demoralizzanti per il prestigio e l'autorità dei pubblici poteri, delle aperture frontistiche «non si sa più se autolesionistiche o cinniche». La situazione attuale — secondo Togni — è simile a quella del 1921-1922.

U. I.

Le nuove pensioni

(Continuaz. dalla prima pag.)

Secondo il dirigente dell'ufficio centrale dc per i problemi del lavoro, Radi, «ci troviamo di fronte ad una soluzione globale ed organica della complessa vertenza, e questo ci sembra la novità più importante e il pregio migliore dell'accordo».

Anche negli ambienti socialisti e repubblicani l'accordo sulle pensioni è giudicato positivamente. In un telegramma inviato al vicepresidente del consiglio, De Martino, e ai ministri socialisti Preti e Brodolini che pure hanno partecipato alle trattative con i sindacati, il segretario politico del PSI, Ferri, afferma che «l'accordo raggiunto costituisce un importante adempimento del programma governativo e una grande conquista sociale dei lavoratori italiani». Alla positiva soluzione del problema — prosegue il telegramma — ha contribuito «il fermo impegno di tutto il partito».

Il presidente della confederazione dei coltivatori diretti, Bonomi, parlando ad un corso per dirigenti donne rurali, ha detto che l'aumento delle pensioni minime dei lavoratori agricoli autonomi dalle attuali 13.200 lire al mese a 18 mila lire «rappresenta una grande tappa nel cammino per estendere alla categoria dei coltivatori l'assistenza e la previdenza». Per misurare la importanza del nuovo accordo basta ricordare che l'aumento dei minimi concesso interessa oltre un milione e mezzo di coltivatori pensionati; il maggior onere di questi miglioramenti a carico dello Stato è di novantatrè miliardi di lire all'anno; compreso quest'ultimo intervento, l'onere complessivo che grava sullo Stato — ha detto Bonomi — supera i 350 miliardi.

Soddisfazione è stata espressa anche negli ambienti dell'artigianato. Prima della conclusione dell'accordo, il presidente del Consiglio, Rumor, aveva esaminato con il segretario della confederazione di categoria, Germozzi, i problemi relativi al trattamento previdenziale dei vecchi artigiani.

Il quadro dei giudizi sostanzialmente positivi di tutti, da sindacalisti a uomini politici, sull'accordo della notte scorsa si completa con le dichiarazioni fatte dai ministri che hanno partecipato alle varie fasi della trattativa. Secondo il vice-presidente del consiglio, De Martino, è stato «il miglior accordo che si potesse fare». Brodolini ha detto che l'accordo «realizza un rilevante progresso del nostro sistema pensionistico, ed è stato reso possibile dall'atteggiamento aperto e responsabile tanto del governo quanto delle organizzazioni sindacali».

Secondo Preti, il governo «ha sostanzialmente accolto le richieste delle organizzazioni sindacali». Colombo, dopo aver affermato trattarsi di «un buon accordo», ha precisato che l'onere immediato per i miglioramenti è di poco superiore ai quattrocento miliardi di lire; poi ci sono gli oneri connessi all'assunzione a carico dello Stato, a partire dal 1971, del fondo sociale.

Sul problema degli oneri il ministro del lavoro, Brodolini, ha scritto un articolo per la rivista *Economia e lavoro*, nel quale afferma che, «se il ricorso al fisco fosse necessario per far fronte al dovere di meglio assistere i pensionati, non mi scandalizzerei e mi preoccuperei solo che non fossero colpiti i consumi maggiormente popolari»; vi è tuttavia — aggiunge Brodolini — «chi dubita, quanto meno per il 1969, dell'opportunità di mettere mano alle leve della politica fiscale, ritenendo che ciò contraddica l'esigenza urgente di tonificare la nostra vita economica: io spero vivamente che il dubbio (come sono propenso a ritenere) si rivelì fondato».

S. R.

SCRUTINI e valutazioni

(Continuaz. dalla prima pag.)

abolito e sostituito con un giudizio globale: insufficiente (per i respinti) e «sufficiente», «discreto», «buono» e «ottimo» in caso di esito positivo.

In una dichiarazione il ministro Sullo ha ricordato che è stato necessario adottare il decreto-legge perché il ministero deve mettere subito in moto la macchina organizzativa degli esami. Il ministro ha anche espresso la fiducia che con questo nuovo sistema gli esami finali possano raggiungere lo scopo di accertare la maturità dei candidati in modo più efficace di quanto non sia avvenuto finora.

Non è escluso, comunque, che il parlamento possa apportare qualche modifica sia pure di carattere secondario al provvedimento del governo.

Franco Maria Malfatti sottosegretario al bilancio

Roma 13 febbraio, notte.

Il consiglio dei ministri, oltre a quelli scolastici, ha trattato altri argomenti. Ha provveduto alla nomina dell'onorevole Franco Maria Malfatti a sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica (in sostituzione del senatore Caron, che ha lasciato l'incarico essendo stato eletto presidente del gruppo democristiano del Senato). Malfatti, di conseguenza, cessa dall'ufficio di sottosegretario agli affari esteri.

In sostituzione dell'avvocato Michele Cifarelli, eletto senatore del PRI, è stato nominato vicepresidente del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno l'ingegner Giaudio Salmoni (pure del PRI).

Automobilisti qual è il vantaggio che vi offrono le Polizze Ausonia?

È un vantaggio straordinario! Se per disgrazia vi succede qualcosa (magari per colpa d'altri) con la straordinaria POLIZZA COPERTURA COMPLETA INFORTUNI AUSONIA voi dovete solo

telefonare il sinistro!

Basta un gettone e...

- *un tecnico interviene in qualunque luogo e a qualunque ora, giorno o piena notte. C'è una rete di 1.200 tecnici in tutta Italia.*
- *pensa il tecnico a raccogliere le testimonianze, a compilare la denuncia, a trovare i dati...*
- *pensa il tecnico al carro attrezzi*
- *pensa il tecnico a procurare eventualmente un'altra auto, a condizioni speciali. Pensa il tecnico ad assistervi per qualunque «grana», compresa la minaccia di ritiro di patente!...*

Come poter avere tutto ciò?

Con la POLIZZA COPERTURA COMPLETA INFORTUNI AUSONIA (costo L. 12.000 annue) che vi assicura contro i seguenti rischi:

- infortunio di familiari trasportati L. 1.000.000
- infortuni per viaggi in aereo L. 1.000.000
- ritiro della patente diaria giornaliera L. 3.000
- infortuni mentre scesi dalla vettura L. 1.000.000
- infortuni durante la guida L. 1.000.000
- infortuni come passeggero di taxi L. 1.000.000
- infortuni su imbarcazioni L. 1.000.000
- infortuni durante gare sportive L. 1.000.000

È insomma la polizza più moderna che vi offre oggi il mercato assicurativo. Informatevi subito senza impegno ad una delle nostre agenzie o a: Ausonia - Direzione Generale - Ufficio Stampa e propaganda - via Amedei, 9 - 20123 MILANO

È naturalmente il servizio T.S. (Telefonate a Sinistro) è a disposizione senza aumento di spesa per chi contrae una polizza Responsabilità Civile Auto Ausonia.

1907 AA

Pragma

Assicurazioni

Ausonia

5 miliardi pagati negli ultimi 3 anni

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTRONICA RICERCA PER PROPRIA OFFICINA MECCANICA

A) **CAPO OFFICINA** tecnicamente preparato, pratico in lavorazioni attrezzeria estrema precisione e torni automatici. Capacità conduzione personale programmazione lavori.

B) **UN FRESATORE**

C) **UN TORNITORE**

Per le posizioni B e C si richiede personale con buona preparazione tecnica ed esperienza in lavorazioni alta precisione.

Scrivere a: **CORRIERE 777-AP - 20100 MILANO**

Grande Industria

ricerca per proprio CENTRO ELETTROCONTABILE

NEO-LAUREATI

in ingegneria, fisica, matematica, economia e commercio, statistica, da avviare alla carriera di analisti programmatori su elaboratori elettronici. **CORRIERE 482-AC - 20100 Milano**

A COLPO SICURO

SE VI OCCORRE
un elettrodomestico
una radio, un televisore
VISITATE IL SALONE F.D.H. SPECIALIZZATO
nel settore che vi interessa
RISPARMIERETE TEMPO E DENARO
e potrete scegliere
CON SICUREZZA
tra una gamma vastissima di modelli e marche
...ed anche a **RATE**
i Prezzi Fissi Scontati **F.D.H.**
col sistema **I.P.D.**

fdh

I REPARTI SPECIALIZZATI DEI SALONI F.D.H. ELETTRODOMESTICI DI MILANO

1 **VIALE ARGONNE 10** tel. 72.84.351 - con reparto specializzato in: HI-FI - STEREO - FILODIFFUSIONE

2 **VIA ASTESANI 39 (Affori)** tel. 66.59.276 - con reparto specializzato in: CUCINE A GAS - LAVABIANCHERIA - TELEVISORI

3 **PIAZZA GIOVANNI DALLE BANDE NERE 2** tel. 48.34.324 - con reparto specializzato in: ELETTRODOMESTICI PER IL BAGNO - LAVABIANCHERIA - STIRATRICI - LAVASTOVIGLIE - LAMPADARI

4 **VIALE COL DI LANA 6** tel. 84.73.276 - con reparto specializzato in: ARREDAMENTI PER CUCINE COMPONIBILI ALL'AMERICANA E ACCESSORI - TELEVISORI - CUCINE - APPARECCHI PER IL RISCALDAMENTO

5 **VIA CUSANI 4 angolo VIA PONTEVETERO** tel. 87.08.34 - con reparto specializzato in: RASOI ELETTRICI - APPARECCHI PER IL CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA - REGISTRATORI E ACCESSORI

6 **VIA PURINI 27** tel. 79.10.82 - con reparto specializzato in: TELEVISORI - LAVATRICI - ELETTRODOMESTICI PER LA CUCINA

7 **VIA G. GALILEI 14** tel. 63.55.71 - con reparto specializzato in: APPARECCHI ELETTRICI PER LE PULIZIE DOMESTICHE - FRIGORIFERI E CONGELATORI

8 **PIAZZALE LORETO angolo VIA COSTA 2** tel. 28.93.938 - con reparto specializzato in: ELETTRODOMESTICI PER LA CUCINA - LAVABIANCHERIA - LAVASTOVIGLIE

9 **CORSO SEMPIONE 34** tel. 38.47.96 - con reparto specializzato in: RADIO A TRANSISTORS E A VALVOLE - FONOVALIGIE - GIRADISCHI - MANGIADISCHI - AUTORADIO - REGISTRATORI - AUTO E ACCESSORI

10 **CORSO XXII MARZO angolo VIA P. CALVI** tel. 73.85.644 - con reparto specializzato in: TELEVISORI PORTATILI - RADIO A TRANSISTORS E A VALVOLE - FONOVALIGIE - GIRADISCHI - MANGIADISCHI - RASOI ELETTRICI

Sedi degli altri 26 SALONI F.D.H.: Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Biella - Brescia - Cinisello Balsamo - Cittadella - Como - Cremona - Desenzano del Garda - Gallarate - Iseo - Legnago - Lecco - Lodi - Magenta (No) - Monza - Novara - Oleggio - Lugano - Omegna - Pavia - Padova - Rho - Varese - Verona.